



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

15 OTTOBRE 2020

SOLE 24 ORE

BONOMI: OCCASIONE STORICA PER CAMBIARE IL PAESE
BENE GLI AMMORTAMENTI, ORA LA PROROGA DELLA MORATORIA
PENSIONI, SCIVOLI AGEVOLATI IN ARRIVO
CANCELLATA LA REGOLA COVID DEL LICENZIAMENTO
ANCORA CASSA COVID PER IL 2021 (RETROATTIVA DAL NOVEMBRE 2020)
IN MANOVRA 23 MILIARDI TRA AIUTI E NUOVE SPESE
PRESTITI, CON PROROGA GARANZIE ATTESE RICHIESTE PER 60 MLD
ALLE IMPRESE 2 MLD DI FONDI UE
DIGITALE, IL RISCHIO DELL'OCCASIONE MANCATA

QUOTIDIANO DEL SUD

L'ITALIA RISORGE A MEZZOGIORNO SE SI SUPERA LA CLAUSOLA DEL 34%

LA SICILIA

RILANCIARE LA PRODUZIONE INDUSTRIALE
WEDDING, UN SETTORE VERSO IL CRAC
UNA VISIONE DI FUTURO DOPO ESSERE STATI FERMI 20 ANNI
CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO, RIAPERTI I TERMINI
VOUCHER GRATIS A TURISTI INCOMING, DALLA REGIONE ARRIVANO 75 MILIONI

CONFINDUSTRIA

Bonomi: occasione storica per cambiare il Paese

«Lavorare insieme. Ci sono 400 miliardi di fondi Ue, ora bisogna fare le riforme»

Nicoletta Picchio

«Manca la fiducia sulle politiche economiche messe in atto, in un momento in cui i dati sono di guerra». Per questo, dice Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, gli interventi di emergenza del governo «non hanno dato un grande risultato, non si sono trasformati in spesa ma in maggiore propensione al risparmio». Serve una rotta ben precisa su dove vogliamo andare come paese tra 20-30 anni: «Dobbiamo lavorare insieme, abbiamo dato la nostra disponibilità già dall'assemblea del 29 settembre. Dal governo sono arrivate aperture a dialogare, ora aspettiamo i fatti. Abbiamo un'occasione storica, dobbiamo fare le riforme per cambiare il Paese», ha detto Bonomi, che ieri ha parlato alle assemblee di Anima e Federacciai e ha poi avuto un faccia a faccia con il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, a Porta a Porta.

Tra Recovery Fund, legge di bilancio, i 100 miliardi dei provvedimenti emergenziali, i fondi europei del prossimo settennato ci sono circa 400 miliardi. «Una potenza di fuoco. Abbiamo una occasione storica, ma non sono i soldi, sono le riforme. Risolvere i nodi strutturali che hanno bloccato la crescita. L'Italia deve fare i compiti a casa». La riforma della Pa è quella cardine: le risorse «vanno scaricate a terra». La questione produttività è sul

tavolo da 25 anni, ha ricordato Bonomi. A guardare le statistiche quella dell'industria privata è competitiva con la Germania, sono i servizi non di mercato, quindi la Pa, non efficienti. «Vogliamo un paese che funzioni normalmente», ha sottolineato Bonomi, non che debba ricorrere a commissari o leggi speciali. E se è attraverso l'impresa che avverrà la crescita «chi meglio dell'imprenditore sa cosa serve alla sua impresa per correre? Il governo ci ascolti, poi c'è il primato della politica, ma occorre capire gli effetti dei provvedimenti».

Un esempio, la plastic tax e sugar tax: «Auspico che siano sospese fino al primo luglio». Su Alitalia: «Abbiamo cercato partner industriali senza sapere cosa fare». Bene Industria 4.0: ha dimostrato di funzionare, come dimostra la ripresina del 2015-2017. «Avevamo detto di non abbandonarla, ora noto che su spinta del Mise sta tornando ad essere un obiettivo della legge di bilancio. Auspichiamo che sia rafforzata e strutturale», ha detto Bonomi, che si è rivolto al ministro Patuanelli: «Serve una Industria 4.0 diversa», va realizzato uno strumento come il super ecobonus al 110 per cento. E Patuanelli: «È stata sospesa quattro mesi ed è stato reintrodotta il credito di imposta, andiamo a spiegare come funziona».

Lavorare insieme ha ripetuto più volte Bonomi, come è stato fatto all'inizio della pandemia. «Nei luoghi di la-

voro siamo più sicuri», ha affermato. E Patuanelli ha dato atto a tutte le forze sociali di aver applicato i protocolli di sicurezza. A Porta a Porta, Bonomi ha contestato i dati di una tabella che indicava 88 miliardi dati alle imprese quest'anno: ne sono andati 13. «Siamo ancora alla fase 1, chiediamo di guardare al futuro». Anche perché dopo il rimbalzo del terzo trimestre «dovuto alla manifattura, c'è il timore di un rallentamento». Bonomi ha sollecitato il governo a chiedere una politica comune su una protezione universale in Europa basata sull'occupabilità e ha ricordato la riforma degli ammortizzatori sociali presentata da Confindustria a luglio. Sui contratti «vanno rinnovati ma in modo sostenibile». Puntando su produttività, welfare, formazione, previdenza e assistenza integrativa. Nell'ultimo contratto dei metalmeccanici, ha spiegato Bonomi, sono stati erogati 300 euro l'anno per ogni dipendente sulla formazione e 467 milioni in tre anni su sanità integrativa. Da Patuanelli una apertura a «sederci al tavolo di confronto sul contratto». E ha aggiunto: «Il governo deve fare scelte, ma il rapporto costante con l'industria è un valore assoluto per me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I contratti vanno rinnovati in modo sostenibile» Patuanelli: «Siamo disponibili a sederci al tavolo»

**Servono riforme.**

Carlo Bonomi,
presidente
di Confindustria



Peso: 16%

«Bene gli ammortamenti, ora proroga della moratoria»

L'INTERVISTA

Emanuele Orsini. Vicepresidente di **Confindustria** per il credito

Nicoletta Picchio

«**A** scoltando gli imprenditori due sono gli elementi su cui ci hanno chiesto di intervenire: la sospensione degli ammortamenti e una rimodulazione del debito contratto in questi mesi a causa dell'emergenza sanitaria».

Sugli ammortamenti Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria per il credito, fisco e finanza, può rassicurare i suoi colleghi: con il varo definitivo del decreto agosto la norma è ormai acquisita, grazie anche al lavoro e alle proposte di Confindustria al governo.

Ma la strada per uscire dall'emergenza è ancora lunga. E soprattutto con tempi indefiniti: «l'incertezza dovuta a una nuova recrudescenza del virus fa sì che le imprese abbiano bisogno di maggiore respiro. Gli imprenditori si sono indebitati e ancora in molti settori le imprese non riescono a generare utili. Il pericolo è che il cash flow ridotto non sia sufficiente per ripagare il debito contratto, ma soprattutto che le imprese non siano in condizione di realizzare nuovi investimenti generando crescita per il paese».

Ecco perché non ci si può fermare, in uno scenario in cui i contagi stanno aumentando.

Il Fondo di garanzia sta dando i risultati attesi, anche se sulle garanzie serve qualche aggiustamento, come nel caso del fondo Sace, uno strumento su cui dobbiamo lavorare insieme per renderlo più appetibile per le imprese. Ma c'è un'emergenza: va assolutamente prorogata la moratoria di legge, almeno fino a settembre del 2021. È una decisione da prendere con urgenza, per poter costruire uno strumento in grado di rimodulare i debiti contratti nei vari settori. Inoltre, occorre elaborare una

riforma complessiva del fisco che superi la logica di mera cassa e faccia del fisco anche una leva di competitività del sistema industriale e quindi del paese. Per questo chiediamo un potenziamento significativo e una stabilizzazione degli strumenti fiscali del piano Industria 4.0

Alcune misure per sostenere il bisogno di liquidità delle imprese ci sono, quindi. Ma il protrarsi della pandemia rende necessario guardare più a lungo termine, con altri interventi?

Il Covid non è sconfitto, ci sono settori in difficoltà più di altri, penso ai servizi, al turismo, ai trasporti, al sistema fieristico. E i dati sugli ordini per fine anno, dopo il rimbalzo positivo del terzo trimestre, sono in calo. Un lockdown non è assolutamente praticabile, se si chiudono le imprese questa volta c'è il serio rischio di vedere moltiplicati concordati e fallimenti. Bisogna guardare a un orizzonte di medio lungo periodo. Vanno proprio in questa direzione le proposte che Confindustria ha elaborato nel volume "Il coraggio del futuro. Italia 2030 - 2050", che guarda ai prossimi 30 anni.

Intanto, con la norma sugli ammortamenti i bilanci di quest'anno avranno meno perdite...

Sì, era una misura necessaria che **Confindustria** ha chiesto con forza, visto che le aziende con il lockdown si sono fermate e che quindi c'è stato un ridotto utilizzo dei beni. Sarebbe stato penalizzato chi ha investito di più nel recente passato.

Il Fondo di garanzia sta svolgendo un ruolo importante per le aziende in difficoltà. Con il decreto agosto sono state introdotte modifiche importanti. Soddisfatto?

Abbiamo avuto un risultato importante. Il Fondo è stato rifinanziato e ne è stata estesa la copertura anche alle imprese che prima del Covid avevano ot-

tenuto un prolungamento di garanzie in essere per temporanea difficoltà. Questa misura aiuterà circa 7 mila imprese italiane. Andrebbe comunque reso strutturale l'aumento dell'importo massimo garantito a 5 milioni e l'estensione alle mid-cap. Comunque il Fondo di garanzia ha avuto un impatto consistente, sono stati garantiti 90 miliardi di finanziamenti; oltre 100 considerando anche Sace.

Debiti, comunque. Ora il rientro è previsto in massimo sei anni (10 anni solo per le operazioni fino a 30 mila euro). Va allungato?

C'è bisogno di una rimodulazione, per dare respiro alle imprese e spazio agli investimenti. Su questo andrebbe aperto un confronto con il governo, per capire qual è la vera capacità di rientro delle imprese. Ferma restando la necessità di un prolungamento della moratoria. Una serie di strumenti per sostenere il sistema industriale a reggere nei prossimi anni.

Intanto bisogna lavorare alla riforma del fisco: il governo pensa ad una legge delega e a realizzarla nel 2022. Bisogna stringere i tempi?

Il metodo della legge delega in linea di principio è quello corretto, poiché le grandi riforme hanno bisogno di un dibattito ampio che veda coinvolte anche le parti sociali e lo strumento della delega e dei successivi decreti delegati può garantire questa partecipazione. Il punto, però, è capire se questa sarà o meno una grande riforma organica o se si tratterà solo di interventi parziali sull'Irpef, come annunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

Pensioni, scivoli agevolati in arrivo

LA LEGGE DI BILANCIO

In manovra facilitate le uscite per aziende con esuberi e le staffette generazionali. Sterilizzato l'impatto del Pil sui contributi, prorogati Ape sociale e Opzione donna

Edizione chiusa in redazione alle 22
Le nuove pensioni non subiranno effetti dalla caduta del Pil: nella manovra una misura sterilizzerà gli effetti negativi sulla rivalutazione del montante contributivo. La legge di bilancio, che dovrebbe andare al Cdm sabato, prevede tra l'altro la proroga di Opzione donna e Ape sociale, "scivoli" agevolati per le aziende con esuberi di personale, staffette generazionali,

isopensione agevolata e part time verticale. Si valuta un nuovo semestre di silenzio-assenso per i fondi pensione. **Colombo e Rogari** — a pag. 3

CONTI PUBBLICI

Pensioni a prova di recessione Scivoli facilitati e proroga Ape

In manovra. Nel pacchetto previdenza una nuova edizione di Opzione donna, isopensione agevolata e part time verticale. Allo studio un nuovo semestre di silenzio-assenso per i fondi pensione

Davide Colombo
Marco Rogari

ROMA

Le nuove pensioni non subiranno gli effetti della caduta del Pil, precipitato verso il basso negli ultimi mesi sotto la spinta dell'emergenza innescata dalla pandemia. È stata la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo in persona a garantire ai sindacati nell'incontro di ieri mattina che nella manovra sarà prevista una misura per sterilizzare gli effetti negativi del Prodotto interno sulla rivalutazione del montante contributivo. In attesa di affrontare il prossimo anno lo scoglio del "dopo-Quota 100, ad arricchire il pacchetto pensionistico della legge di bilancio, che sarà esaminata dal Consiglio dei ministri tra domani e sabato, saranno la proroga di un anno di Opzione donna e di Ape so-

ciale per il quale scatterà un'estensione della platea a chi non percepisce la Naspi. Tra gli altri interventi in arrivo la piena copertura previdenziale per il part-time verticale, la riduzione della soglia da 1.000 a 500 dipendenti per il contratto di espansione, anche nella prospettiva di una "staffetta generazionale", e gli "scivoli" agevolati per le aziende con esuberi di personale mantenendo fino a 7 anni la durata dell'isopensione da agganciare alla Naspi per il primo periodo d'uscita (due o tre anni).

Il capitolo pensioni della manovra dovrebbe contenere anche una norma per rendere esigibile il Fondo esattoriale e, soprattutto, una nuova fase di "silenzio-assenso" per rilanciare l'adesione alla previdenza complementare che scatterebbe nel corso del 2021, anche se non all'inizio dell'anno. Anche se su

questo punto il Governo ha continuato a mostrare una certa cautela. Mentre sull'opzione di introdurre Quota 41 per alcune categorie di lavoratori cosiddetti "fragili" (uscita alla maturazione dei 41 anni di contribuzione a prescindere dall'età anagrafica), fortemente caldeggiata da Cgil, Cisl e Uil, nonostante la disponibilità mostrata dalla Catalfo si è registrata una sostanziale frenata a causa dei costi dell'operazio-



Peso: 1-6%, 3-36%

ne. La richiesta dei sindacati è di far rientrare in questo canale d'uscita i malati immunodepressi, in attesa di trapianto, i diabetici i cardiopatici, i pazienti in dialisi e tutti i lavoratori dichiarati inidonei al lavoro, con un allargamento della platea giudicata insostenibile dai tecnici del Governo rispetto alle risorse disponibili. La questione è stata nuovamente affrontata al tavolo tecnico convocato ieri pomeriggio proprio per cercare di sciogliere alcuni nodi in sospeso. Come quello dell'estensione dell'Ape sociale ad altri lavori "gravosi" (ad esempio il personale sanitario e socio-assistenziale) e del meccanismo che regola le uscite dei "precoci".

La vera novità rispetto a quanto emerso nei precedenti incontri con i sindacati è la decisione anticipata dalla Catalfo di blindare le pensioni da effetti recessivi. In sostanza il

governo si è impegnato per la messa a regime della norma che era stata introdotta cinque anni fa (Dl 65/2015) e che prevede la salvaguardia degli assegni futuri Inps da una variazione negativa del Pil nominale nella media dell'ultimo quinquennio. In particolare, il coefficiente di capitalizzazione del montante utile per quantificare le pensioni o le quote di pensione da calcolare con il sistema contributivo, verrebbe confermato pari a uno in caso di Pil negativo, salvo un recupero che verrà effettuata sulle rivalutazioni successive. La misura, finora mai applicata a regime, avrà bisogno di una copertura che ora andrà quantificata. E che potrebbe far salire oltre i 200 milioni fin qui ipotizzati il pacchetto previdenziale da inserire in manovra. Con il quale, come detto, sarà prevista l'equiparazione del part time verticale a

quello orizzontale garantendo una copertura previdenziale piena in termini di giorni di lavoro anche a chi lavora un tempo ridotto non solo sulle ore giornaliere ma sui giorni della settimana o sui mesi. Per il calcolo dell'importo dell'assegno si terrà in ogni caso conto della contribuzione versata sulla base della retribuzione percepita, che si alleggerirà con la riduzione delle ore di lavoro lavorate.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostanziale frenata su quota 41 per i lavoratori «fragili»: si valutano i costi dell'estensione della platea

Accesso ai contratti di espansione alle aziende fino a 500 dipendenti, in funzione della staffetta generazionale

IL PACCHETTO PREVIDENZA PER LA MANOVRA

1

LE PROROGHE

Ape e Opzione donna si allungano al 2021

Platea più vasta per l'Anticipo
Con la legge di bilancio in arrivo scatterà la proroga di un anno dell'Ape sociale (l'anticipo pensionistico per le categorie in particolare difficoltà) che sarà esteso anche a chi non percepisce la Naspi. Sempre di un anno sarà prolungata l'opzione donna, la possibilità per le lavoratrici di uscire avendo maturato nel 2020 58 anni di età e 35 di contributi ma con il calcolo "contributivo" dell'assegno

2

SALVAGUARDIA

Pensioni salve anche se il Pil è negativo

Norma a regime
Il governo si è impegnato alla messa a regime di una norma introdotta cinque anni fa. In particolare il coefficiente di capitalizzazione del montante utile per quantificare le pensioni o le quote di pensione da calcolare con il sistema contributivo verrebbe confermato pari a uno in caso di Pil negativo, salvo un recupero che verrà effettuata sulle rivalutazioni successive.

3

SCIVOLI

Isopensione, sette anni con agevolazione

Il contributo della Naspi
Dal prossimo anno l'isopensione, introdotta con la riforma Fornero, sarà più a portata di piccole imprese. L'anticipo fino a sette anni del pensionamento potrebbe infatti essere accompagnato per i primi due o tre anni dal riconoscimento della Naspi con contribuzione piena ai lavoratori. Resta il vincolo degli accordi sindacali per utilizzare questo scivolo.



Nunzia Catalfo. È stata la ministra del Lavoro a garantire ai sindacati nell'incontro di ieri mattina che nella manovra sarà prevista una misura per sterilizzare gli effetti negativi del Prodotto interno sulla rivalutazione del montante contributivo.

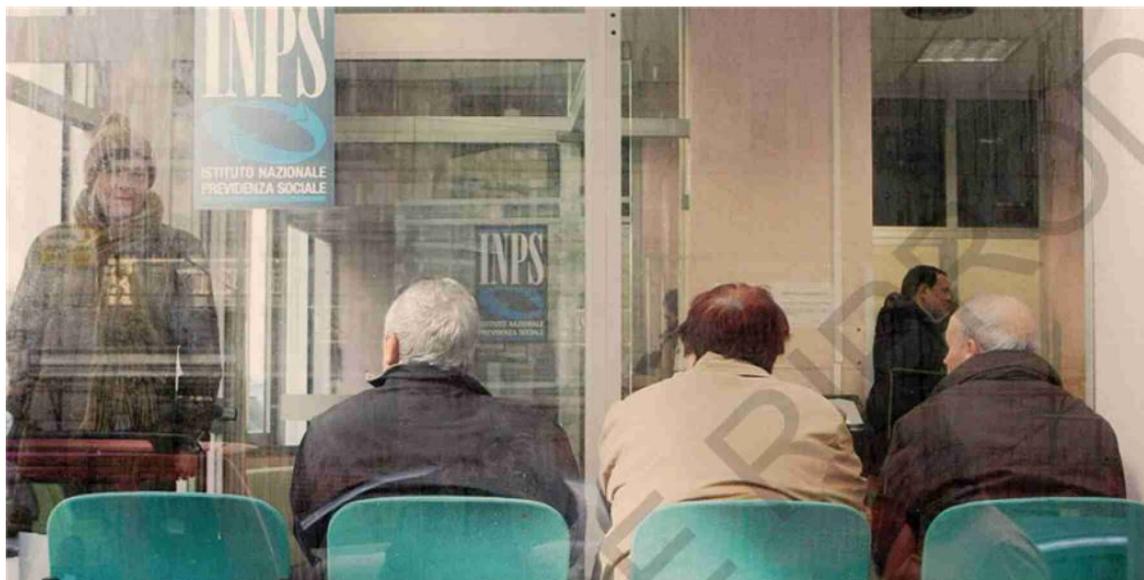
200 milioni

IL PACCHETTO PREVIDENZIALE

È la somma ipotizzata per il pacchetto previdenziale da inserire in manovra



Peso: 1-6%, 3-36%



Tavolo pensioni. Nel tavolo Governo-sindacati, l'esecutivo si è impegnato a preservare le pensioni dal possibile impatto dovuto alla caduta del Pil



Peso: 1-6%, 3-36%



Cancellata la revoca-Covid del licenziamento

DECRETO AGOSTO**Non è più possibile annullarlo e chiedere la Cig per il dipendente****Angelo Zambelli**

In occasione della conversione in legge del decreto agosto è stato soppresso il comma 4 dell'articolo 14, che consentiva al datore di lavoro, a prescindere dalle dimensioni occupazionali, di revocare in ogni tempo i licenziamenti per giustificato motivo oggettivo intimati nel 2020, a condizione che l'imprenditore facesse contestualmente richiesta del trattamento di integrazione salariale con causale "emergenza Covid-19", a partire dalla data di efficacia del recesso in favore del dipendente.

Tale disposizione ricalcava quella dell'articolo 46, comma 1-bis, del Dl cura Italia introdotta dal decreto rilancio, seppur con una fondamentale differenza: mentre la prima si riferiva ai soli licenziamenti intervenuti «nel periodo dal 23 febbraio 2020 al 17 marzo 2020» (con un limitato effetto retroattivo), la seconda (articolo 14, comma 4) aveva a oggetto tutti i licenziamenti avvenuti «nell'anno 2020».

L'estensione dell'ambito di applicazione della norma trasformava la speciale disciplina della revoca dei licenziamenti per giustificato motivo oggettivo ai tempi del Covid da strumento contingente per porre rimedio a licenziamenti frettolosamente intimati nel momento iniziale dell'emergenza, e in assenza di alternative normative e/o di ammortizzatori sociali con portata "universale", a misura strutturale finalizzata al mantenimento dell'occupazione.

Tuttavia, il fatto che, così facendo, tale particolare disciplina fosse applicabile anche ai licenziamenti comminati prima della dichiarazione di emergenza (31 gennaio 2020) rappresentava un aspetto non certo esente da critiche.

Senza contare che, l'introduzione dell'articolo 14, comma 4, aveva destato tra gli interpreti ulteriori perplessità: innanzitutto, la norma era stata severamente criticata poiché le agevolazioni offerte al datore di lavoro per indurlo alla revoca del licenziamento erano ri-

tenute troppo vantaggiose (nessun onere o sanzione a suo carico, possibilità di revoca anche in corso di causa). Inoltre, era stato osservato che la disposizione, per come redatta, poteva indurre l'imprenditore ad assumere comportamenti "opportunistici" attuando, da un lato, il rischio del licenziamento e, dall'altro, consentendo condotte in frode alla legge o forme di abuso del potere di revoca. Ma ciò che davvero non convinceva era la scarsa probabilità di utilizzo pratico: la revoca del recesso rappresenta, per qualsiasi datore di lavoro, un evento eccezionale e, per certi aspetti, persino contrario agli interessi aziendali. Si pensi, ad esempio, a un'impresa sotto i 15 dipendenti: la sanzione tipica per un licenziamento illegittimo, perché sprovvisto di motivo oggettivo, va da 2,5 a 6 mensilità, un deterrente poco persuasivo ai fini di un ripensamento.

L'abrogazione del comma 4 ripristina la disciplina ordinaria della revoca del licenziamento introdotta dalla legge Fornero, che la assoggetta a un «termine di quindici giorni dalla comunicazione al datore di lavoro dell'impugnazione del medesimo» (articolo 18, comma 10, dello statuto dei lavoratori).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

Proroga 2021 Cassa Covid per le imprese con fatturato ridotto

Giorgio Pogliotti — a pag. 2

5 miliardi

Somma massima a
disposizione per coprire la
cassa Covid 2020-21

CONTI PUBBLICI

Ancora cassa Covid per il 2021 (retroattiva da novembre 2020)

Incentivi. La nuova proroga concessa anche alle imprese che hanno esaurito la cassa integrazione del Dl Agosto per colmare il periodo pregresso, secondo il criterio della perdita di fatturato

Giorgio Pogliotti

La proroga della cassa integrazione per l'emergenza Covid per il 2021 sarà retroattiva. La decontribuzione totale riguarderà le assunzioni a tempo indeterminato di giovani, e probabilmente, si estenderà alle donne al rientro dalla maternità.

Sono alcune delle ultime novità del pacchetto "lavoro", della legge di Bilancio, che i tecnici dei ministeri dell'Economia e del Lavoro stanno perfezionando in vista del varo della manovra atteso per questo fine settimana. Il dossier su cui si stanno confrontando i ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri, e del Lavoro, Nunzia Catalfo, è attual-

mente oggetto di valutazioni per le coperture. In particolare per la proroga della cassa integrazione per l'emergenza Covid 19 sono a disposizione circa 3-4 miliardi che potrebbero salire a 5 miliardi, in modo da coprire anche l'ultima parte del 2020. Alcune imprese, infatti, termineranno le 18 settimane di proroga concesse dal Dl Agosto tra la metà e la fine di novembre, dopodiché potrebbero ricorrere ai licenziamenti, dal momento che il blocco è limitato al periodo in cui si percepisce un sussidio statale. Per evitare che le difficoltà delle imprese possano avere un impatto sull'aumento dei licenziamenti - di fronte al rischio di ricorsi per l'incostituzionalità di un'ulteriore proroga del blocco

dopo il 31 dicembre che sembra dunque esclusa - l'orientamento del governo è quello di concedere la Cig per Covid con valore retroattivo, probabilmente già dalla metà di novembre. Come si è fatto con il decreto 104, entrato in vigore il 15 agosto che ha coperto i costi degli ammortizzatori sociali per l'emergenza epidemiologica a partire dallo scorso 13 luglio. L'ipotesi che al momento sembra prevalente è quella di concedere una proroga generalizzata, piuttosto che limitata ai soli settori in crisi (turismo, ristorazione), ma anche in questo caso, come per il Dl 104, sarà gratuita solo per le imprese che hanno avuto una perdita di fatturato (probabilmente si confermerà il meccanismo della legge 126 di conversione del Dl Agosto,



Peso: 1-2%, 2-26%

secondo cui la Cig è gratuita per le imprese che hanno perso almeno il 20% di fatturato, mentre per le perdite inferiori a questa soglia scatta un contributo del 9%, che diventa del 18% per le imprese che non hanno avuto perdite di fatturato). La durata della proroga sarà decisa in base al plafond, si sta ragionando su ulteriori 18 settimane.

Per sostenere i contratti stabili, inoltre, si prevede di assegnare tra i 2 e i 3 miliardi per finanziare l'esonero contributivo totale triennale a carico delle assunzioni di giovani (per il 2021 è già previsto dalla scorsa legge di Bilancio lo sgravio del 50%), con la possibile estensione ad un'altra fascia "debole" del mercato del lavoro, le donne.

Probabilmente l'incentivo fiscale si applicherà per la nuova occupazione femminile e per favorire il mantenimento del posto delle lavoratrici al rientro dalla maternità. Più difficile, per problemi di coperture finanziarie, la concessione di uno sgravio contributivo generalizzato del 50% per tutte le assunzioni a tempo indeterminato e le stabilizzazioni di contratti a termine, senza vincoli d'età, come ipotizzato in origine da Mef e Lavoro.

Con circa 2 miliardi, verrà confermato il taglio del cuneo fiscale anche per i redditi compresi da 28mila a 40mila euro, che beneficiano del bonus in vigore dallo scorso 1 luglio fino al prossimo 31 dicembre. Circa 5 miliardi serviranno per la conferma dello sgravio contributivo introdotto dal Dl Agosto per le imprese con sede al Sud che dal 1 ottobre hanno un abbattimento del 30% del costo dei contributi per i dipendenti. Tra le misure allo studio è previsto anche un fondo di 2-3 miliardi di ristoro per gli autonomi che per effetto dell'emergenza Covid hanno chiuso l'attività.

In manovra sarà creato anche un fondo per garantire il finanziamento delle nuove attività svolte durante l'emergenza Covid dai patronati e Caf, secondo fonti del ministero del Lavoro,

con il contemporaneo aumento allo 0,226% dal 1° gennaio 2021 dell'aliquota di prelevamento sul gettito dei contributi previdenziali obbligatori incassati dalle gestioni amministrate da Inps e Inail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allo studio l'esonero contributivo totale per le assunzioni di giovani e donne, e per il rientro delle lavoratrici dalla maternità



Manovra. Un nuovo incontro di maggioranza ieri in serata a Palazzo Chigi sulle misure da inserire nella prossima Legge di Bilancio. L'obiettivo è portare il Draft Budgetary Plan (Dpb) e l'articolato delle misure in Cdm entro la settimana.

23

MILIARDI

Il deficit aggiuntivo messo nel programma del prossimo anno per dare corpo alla legge di bilancio



Misure per il lavoro. La decontribuzione totale riguarderà le assunzioni a tempo indeterminato di giovani



Peso: 1-2%, 2-26%

Prima bozza Al prossimo Consiglio il Recovery plan italiano

Gianni Trovati — a pag. 2

23 miliardi

è il deficit aggiuntivo messo
in campo il prossimo anno
per la manovra di bilancio

VERSO LA LEGGE DI BILANCIO

In manovra 23 miliardi tra aiuti e nuove spese, altri 17 dai fondi Ue

Nel Cdm previsto sabato
anche un primo schema
del Recovery plan

Gianni Trovati

ROMA

Una manovra a «tre strati», divisa fra spese indifferibili, uscite «obbligate» per rifinanziare le misure anti-crisi e nuovi interventi. E un Programma di bilancio da inviare a Bruxelles che dovrebbe essere accompagnato da un primo schema del Recovery Plan italiano.

È questo il menù del prossimo consiglio dei ministri sui conti pubblici nelle intenzioni del governo. La riunione, prima ipotizzata per venerdì, ora guarda a sabato. E prudentemente ieri il premier Conte ha parlato di chiusura dei lavori «entro la fine della settimana».

Il doppio vertice serale di maggioranza di martedì e di ieri si è concentrato sulle misure del finanziamento italiano, i 23 miliardi di deficit aggiuntivo messi nel programma

del prossimo anno per dare corpo alla legge di bilancio. Tre, appunto, i capitoli: le solite spese «indifferibili» (missioni di pace, pubblico impiego eccetera) valgono poco più di 3 miliardi, ma accanto a loro ci sono circa 10 miliardi di interventi considerati «obbligati»: si tratta prima di tutto dei rifinanziamenti per ammortizzatori sociali, bonus 100 euro e incentivi all'auto, ma la ripresa della pandemia e il rischio di nuove misure restrittive allunga la lista a enti locali, trasporto pubblico, bar e ristoranti e così via.

La parte «libera» riguarda quindi un'altra decina di miliardi. Tre dovrebbero andare all'assegno unico per i figli, destinato a partire a luglio (come il bonus 100 euro quest'anno) proprio per ragioni di risorse. Altri 4-5 saranno destinati alle spese dei ministeri, dalla sanità alla scuola e alla giustizia, che dovranno accon-

tentarsi dopo aver presentato in queste settimane un elenco di richieste che sfondava i 20 miliardi. La decontribuzione per i neoassunti fino a 35 anni e altre misure minori dal punto di vista del peso in euro completano il quadro.

L'impianto discusso in queste ore deve fare i conti con la nuova impenata del Covid che minaccia di avere conseguenze più durature del previsto anche sull'economia.



Peso: 1-2%, 2-16%

Ma anche per non rimanere schiacciati su quello che si profila come il quarto round delle misure anticrisi dopo i decreti di marzo, maggio e agosto, il governo prova a dare forma al calendario che insieme al Documento programmatico di bilancio (Dpb) da inviare a Bruxelles prevede una prima bozza di Recovery Plan. In cui andrà definita la geografia per gli interventi da finanziare con i 17 miliardi Ue destinati a nuovi progetti (Sole 24 Ore di ieri), che insieme alla legge di bilancio completano la spinta espansiva da 40 miliardi chiamata nei piani del governo a produrre un +0,9% di crescita aggiuntiva. Sempre che il calendario dell'utilizzo di Next Generation Eu scritto nella Nedef regga alle incognite negoziali comunitarie.

Quello che punta al prossimo consiglio dei ministri non sarà ancora il Piano definitivo, che potrà ve-

dere la luce solo quando la complicata trama negoziale comunitaria arriverà al traguardo e la Commissione potrà quindi avviare l'esame dei progetti nazionali. Ma il compito del documento sarà quello di iniziare a definire il quadro delle proposte di spesa, indicando i gruppi di progetti (i «cluster» nel non felicissimo linguaggio tecnico) chiamati a concretizzare ciascuna delle sei missioni indicate dalle Linee guida. Sul punto il Dpb non dirà invece molto, e non andrà oltre a una prima ripartizione delle risorse per macro-settori seguendo le regole Ue che chiedono di destinare almeno il 37% delle risorse alla transizione ambientale e il 20% a quella digitale.

Gli inciampi nelle trattative a Bruxelles offrono ulteriore complessità a una partita già complicata sul piano nazionale. E il Consiglio europeo di oggi e domani sarà per il

premier Conte l'occasione anche per tastare il terreno e capire quali strade sarà più utile imboccare per dare più chance di successo alle candidature italiane al finanziamento comunitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISURE E RISORSE

23 miliardi

Deficit aggiuntivo

Quelli messi nel programma del prossimo anno per dare corpo alla legge di bilancio che sta limando il governo.

3 miliardi

Spese indifferibili

Le solite spese «indifferibili» (missioni di pace, pubblico impiego eccetera) valgono poco più di 3 miliardi

10 miliardi

Interventi obbligati

Accanto alle spese indifferibili ci sono circa 10 miliardi di interventi considerati «obbligati»: si tratta prima di tutto dei rifinanziamenti per ammortizzatori sociali, bonus 100 euro e incentivi all'auto, ma la ripresa della pandemia e il rischio di nuove misure restrittive allunga la lista a enti locali, trasporto pubblico, bar e ristoranti e così via.

Insieme al Programma di bilancio il governo prova a definire i gruppi di progetti da finanziare con i fondi europei



Peso: 1-2%, 2-16%

PRESTITI COVID**Proroga garanzia, domande boom**

Mobili e Serafini — a pag. 4

MISURE ANTI CRISI**Prestiti, con proroga garanzie attese richieste da 60 miliardi****Dopo la decisione Ue. È la stima della task force liquidità. Ad oggi le richieste al Fondo Pmi oltre quota 90 miliardi in sei mesi. Nuove misure attese in legge di Bilancio****Marco Mobili
Laura Serafini**

La proroga delle garanzie pubbliche sui prestiti, dalla scadenza di fine dicembre al 30 giugno 2021, potrà sostenere nuove richieste di finanziamenti per circa 60 miliardi. È una stima approssimativa sulla quale stanno ragionando i componenti della task force sulla liquidità, composta da ministero dell'Economia, ministero dello Sviluppo economico, Banca d'Italia, Sace, Fondo di garanzia per le Pmi, Abi. Le richieste per i finanziamenti garantiti al Fondo Pmi a oggi hanno superato quota 90 miliardi e gli addetti ai lavori prevedono che si arrivi a 100 miliardi nella seconda metà di novembre. Un ammontare cumulato in un periodo di 6 mesi, considerando che la macchina delle garanzie è entrata a pieno regime a partire da fine aprile. La domanda da parte delle imprese continua ad essere sostenuta (si calcola una media di circa 2,5 miliardi di prestiti a settimana) e non è più legata alle necessità di liquidità. La Commissione europea ha deciso di prorogare questi strumenti perché li ha ritenuti un supporto efficace per sostenere la domanda aggregata. Le garanzie consentono da una parte di mantenere bassi i tassi di interesse, agevolando l'accesso al credito da parte delle imprese e permettono, nel

caso delle operazioni di rinegoziazione di prestiti preesistenti, di allungarne la durata di altri 6 anni. Dall'altra sono un supporto per le banche, perché le garanzie limitano notevolmente la necessità di assorbimento patrimoniale per il ridotto rischio assunto. Per questo motivo questi prestiti sono ora considerati un valido strumento per sostenere anche la spesa per investimenti. Soprattutto nel caso dei finanziamenti sopra i 30 mila euro, quelle cresciuti di più negli ultimi mesi e che hanno determinato richieste per circa 72 miliardi.

Dopo la proroga del Temporary framework annunciata martedì scorso dalla Commissione europea, il Governo sta valutando di avvalersene sia per i prestiti che per le moratorie sui mutui garantite (che scadono il 31 gennaio, solo per il turismo si arriva a fine marzo), come ha confermato il ministro per l'Economia, Roberto Gualtieri, nel corso dell'audizione sulla nota di aggiornamento al Def. L'orizzonte al quale si sta guardando è fine giugno per entrambe le categorie; i ragionamenti sono ovviamente legati ai costi che le proroghe implicano. E poi bisogna individuare lo strumento legislativo all'interno del quale inserire la copertura finanziaria.

Il veicolo per prolungare la moratoria sui crediti e i prestiti garantiti è a portata di mano, già da subito, con

la manovra di bilancio che il Governo si appresta a varare nei prossimi giorni. Sarebbe la giusta sede per garantire le necessarie coperture all'operazione. Ma anche per fornire alle imprese in difficoltà, alle prese con la cosiddetta seconda ondata di contagi da Covid-19, un quadro chiaro fin da subito senza dover rinviare scelte strategiche fino all'ultima scadenza, ossia fino al 31 gennaio prossimo. Quando, senza un ulteriore spostamento in avanti dei termini, non saranno poche le attività produttive a dover fare i conti con sovraindebitamenti e a dover rimborsare debiti, sinora sospesi in virtù della moratoria, nel corso comunque di una pandemia ancora in atto.

Le moratorie, - 2,7 milioni di domande per un importo di 302 miliardi - sinora sono costate qualcosa attorno a 2,5 miliardi per un periodo di sospensione ai circa 11 mesi. Una proro-



Peso: 1-1%, 4-28%



ga di altri 5 mesi potrebbe richiedere un accantonamento ulteriore attorno a un miliardo. Per quanto riguarda i prestiti garantiti sinora sono state stanziare risorse per 7 miliardi sotto forma di dotazione del Fondo di garanzia per le Pmi. Non tutti quei soldi sono stati utilizzati per dare copertura ai 90 miliardi sinora autorizzati. Questo significa che ne resiederà una parte per sostenere le ulteriori erogazioni del prossimo anno. Un ammon-

tare di ulteriori 60 miliardi potrebbe richiedere circa 3-4 miliardi di coperture. Ma poichè sinora il Governo ha finanziato le necessità per stati di avanzamento e, considerando i fondi ancora residui, è possibile che nella legge di Bilancio per questa voce non si vada oltre 1-2 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Commissione Ue ha deciso di prorogare questi strumenti perchè li ha ritenuti efficaci per sostenere gli investimenti

Le moratorie, 2,7 milioni di domande per un importo di 302 miliardi, sono costate circa 2,5 miliardi

PRESTITI GARANTITI



DA APRILE A OGGI

Le richieste per i finanziamenti garantiti al Fondo Pmi da aprile a oggi hanno superato quota 90 miliardi (potrebbero arrivare a 100 verso fine novembre)



DA DICEMBRE A GIUGNO

Il governo sta valutando una proroga dei prestiti garantiti fino a fine giugno. Si potrebbe arrivare a garantire altri 60 miliardi



GLI ACCANTONAMENTI

Un ammontare di ulteriori 60 miliardi di prestiti garantiti potrebbe richiedere circa 3-4 miliardi di coperture da parte del governo



Ministro dell' Economia. Dopo la proroga del Temporary framework annunciata martedì scorso dalla Commissione europea, il Governo sta valutando di avvalersene sia per i prestiti che per le moratorie sui mutui garantiti. Lo ha confermato Roberto Gualtieri.

1-2 miliardi

IN LEGGE DI BILANCIO
Le risorse per le coperture dei prestiti che potrebbero andare in legge di Bilancio



Peso: 1-1%, 4-28%

RISORSE PER LO SVILUPPO

Alle imprese 2 miliardi di fondi Ue

Nel fondo di garanzia potrà confluire una parte dei 10 miliardi di React-Eu

Il Fondo di garanzia si è dimostrato uno strumento efficace per assorbire rapidamente le risorse già disponibili dei fondi europei e indirizzarle alle imprese. Da febbraio ad oggi almeno 1,5 miliardi di euro della dote del Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020 sono transitati dal Fondo di garanzia, destinati al capitale circolante delle imprese. A questo importo si aggiungono quasi altri 700 milioni utilizzati attraverso altri strumenti finanziari (per esempio regionali) che portano a 2,186 miliardi di euro le risorse europee destinate in questa forma a centinaia di migliaia di imprese nei mesi dell'emergenza Covid. I dati emergono da una nuova piattaforma di monitoraggio della

spesa dei fondi di coesione, presentata dalla Commissione Ue nel corso della settimana europea delle regioni e delle città organizzata dalla Dg Regio. La "dashboard", che si aggiunge a Cohesiondata, è specifica per le spese dell'emergenza Covid. Scavando nei dati, emerge che il Pon Imprese e competitività, il programma a cui si è attinto per la gran parte delle risorse destinate al Fondo di garanzia, ha beneficiato di un consistente trasferimento di risorse dal Pon Infrastrutture e reti, per quasi 210 milioni di euro.

Guardando ai prossimi mesi, quando all'Italia arriveranno almeno altri 10 miliardi del pacchetto React-Eu, che si aggiungono ai fondi strutturali 2014-2020, da spendere entro il 2023, sale a Bruxelles la preoccupazione sulla capacità del Paese di assorbire rapidamente e con efficacia queste risorse. Un problema, va detto, che non riguarda solo l'Italia. Si tratta

di sovvenzioni, non di prestiti. Quindi è bene utilizzarli prima possibile. Il suggerimento dei tecnici della Commissione, perciò, è di sfruttare i programmi esistenti, privilegiando strumenti in grado di assorbire rapidamente la spesa.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:6%

Le leve dello sviluppo

Il Rapporto Desi pone l'Italia al 25° posto nella Ue imputandole l'assenza di una chiara roadmap digitale, scarsi progressi sull'utilizzo dei servizi internet e bassissimo livello di diffusione della conoscenza digitale

Tecnologia. Su big data, cloud, Internet delle cose, web platform, cybersecurity e mobile l'Italia marcia a velocità ridotta: il Paese sfrutta appena il 10% del potenziale dei dati che produce, mentre la «data economy» potrebbe valere fino al 2,8% del Pil

Digitale, il rischio dell'occasione mancata

Andrea Biondi

Da qualsiasi punto di osservazione lo si veda, quando ci si avvicina a parlare di digitale e di impatto sull'economia e sul nostro modo di vivere e produrre, le analisi puntano inevitabilmente verso un orizzonte fatto di grandi vantaggi, quantificabili in nove zeri.

Opportunità che rischia di trasformarsi in occasione mancata. All'EY Capri Digital Summit che si è tenuto al settimana scorsa - a Roma e non sull'isola "azzurra" in questo 2020 messo a soqquadro dall'emergenza Covid - la duplice prospettiva della trasformazione digitale come motore di crescita o, in alternativa, come occasione (ultima) mancata per agganciare il treno dello sviluppo è emersa con chiarezza, anche perché suffragata da numeri e cifre che plasticamente hanno restituito i contorni della posta in gioco.

E si tratta, come detto, di miliardi. Uno dei concetti emersi durante il forum è ad esempio quello della "data economy" che per l'Italia potrebbe valere almeno 50 miliardi di euro: il 2,8% del Pil. Su big data, cloud, Internet delle cose, web platform, cybersecurity e mobile, come Paese però andiamo a velocità ridotta se è vero, come evidenziato da EY, che il Paese sfrutta circa un 10% del potenziale dei dati che produce.

Dal "tesoretto" insito all'economia dei dati si arriva facilmente a quello legato all'accelerazione sulle infrastrutture, materiali e digitali. Secondo EY sono da individuare in un range tra circa 150 e 200 miliardi di euro gli in-

vestimenti complessivi in infrastrutture nei prossimi cinque anni che le risorse addizionali del Recovery Fund potranno mobilitare, con impatto annuo pari al 1,8% del Pil (prendendo a base il dato del 2019).

Sono solo due esempi di evidenze che si scontrano con lo stato delle cose in un Paese che forse da troppo tempo annuncia di voler accelerare, ma senza poi passare dalle parole ai fatti. Almeno per il 2019 questa contraddizione viene rinfacciata ancora una volta dalla Ue che con il suo Rapporto Desi piazza l'Italia al 25esimo posto su 28 per livello di digitalizzazione.

A pesare è il mix infrastrutture-competenze, ma la debolezza negli e-skill inizia a pesare sempre di più. «Nel 2019 l'Italia ha perso due posizioni e si colloca ora all'ultimo posto nell'Ue per quanto riguarda la dimensione del capitale umano. Solo il 42% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possiede almeno competenze digitali di base (58% nell'Ue) e solo il 22% dispone di competenze digitali superiori a quelle di base (33% nell'Ue)», si legge nel capitolo sul Desi dedicato all'Italia. Allo stesso modo all'Italia e agli italiani sono imputati anche scarsi progressi sull'utilizzo dei servizi internet e penetrazione al lumicino dei servizi di eGovernment.

In questo quadro si avvicina però un punto di svolta. È cerchiata in rosso la data del 28 febbraio 2021, per iniziare a imprimere un cambio di direzione alla Pubblica amministrazione - che ovviamente un gran peso ha nella digitalizzazione complessiva del Paese e degli italiani - orientata verso lo "switch off" digitale.

Il ministro dell'Innovazione, Paola Pisano, al forum Sole 24 Ore-Financial Times della scorsa settimana ha ricordato i cambiamenti in arrivo, contenuti nel Decreto semplificazioni. Dal 28 febbraio 2021 l'identità digitale Spid (Sistema pubblico di identità digitale) insieme alla carta d'identità

elettronica, diventerà la sola credenziale per accedere ai servizi digitali della pubblica amministrazione centrale e locale, ferma restando l'utilizzabilità delle altre credenziali fino alla data di naturale scadenza e comunque non oltre il 30 settembre 2021. Dopo più di un rinvio, inoltre, sempre a fine febbraio scatterà per tutte le amministrazioni l'obbligo di adesione al sistema PagoPA che consente ai cittadini il pagamento dei servizi in modalità digitale.

«Parlare delle opportunità che la trasformazione digitale può garantire è per certi versi banale. Durante il lockdown è stato chiaro a tutti», spiega al Sole 24 Ore Cesare Avenia, presidente di Confindustria Digitale per il quale però c'è un punto da considerare con molta attenzione e che rappresenta una evidente preconditione a qualsiasi traiettoria di sviluppo: «L'arrivo dei fondi del Recovery Plan deve indurre a correggere l'errore che in Italia si è fatto e si fa troppo spesso: quello di disperdere in mille rivoli. Ma il tema da mettere al centro dell'attenzione - aggiunge Avenia - è anche quello della capacità di dare gambe ai progetti e seguire la loro implementazione fino al completamento. In tre anni dovremo spendere quattro volte quello che avremmo dovuto spendere nel settennato 2014-2020. E di quei fondi ne abbiamo speso meno di un terzo».





Meglio evitare quindi di cadere nell'inefficienza. Proprio ora che peraltro si affaccia un'opportunità che promette di essere abilitante per innovazioni, trasformazioni, cambiamenti e rilancio dell'economia globale. Il 2021-22 dovrebbe essere a livello mondiale il biennio della maturità del 5G. Che secondo le nuove stime dei Nokia Bell Labs entro il 2030 potrebbe apportare

al prodotto interno lordo globale 8 trilioni di dollari di valore aggiunto. Meglio non farsi trovare impreparati.

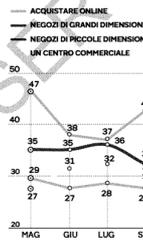
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo il 42% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possiede almeno competenze digitali di base (58% nella Ue)

OSSERVATORIO DIGITALE

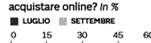
GLI ACQUISTI / 1

Se potesse scegliere liberamente dove fare acquisti nella prossima settimana, cosa sceglierebbe? In %



GLI ACQUISTI / 2

Per quale motivo preferirebbe acquistare online? In %



È più comodo

Il rischio di contrarre il Covid è minore

Non sono obbligato a relazionarmi con gli altri

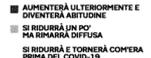
I costi sono più contenuti

La scelta è più ampia

È più divertente

LE ASPETTATIVE

Quando l'emergenza sanitaria sarà definitivamente chiusa, i comportamenti e le esperienze indicate come cambieranno? In %



Lo smart working

Ridurre i viaggi di lavoro sostituendoli con videoconferenze

Utilizzo di biciclette e monopattini per gli spostamenti urbani

Il food delivery

Tenere una certa distanza dalle altre persone

Evitare luoghi affollati

I NEGOZI DEL FUTURO

Queste caratteristiche la invoglierebbero a frequentare il negozio o la allontanerebbero? In %

MI INVOLGEREBBE / MI LASCIA INDIFFERENTE / MI ALLONTANEREBBE

Tracciabilità prodotti

Accessi controllati e limitati

Prova in store e acquista online

Prova virtuale abbigliamento

Fonte: Osservatorio EY-DIGI, "New Ways of Consuming"



Peso: 56%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001





Priorità alla crescita. Con le opportunità offerte dal Recovery Plan è prioritario saper utilizzare reti fisse e mobili, 5G, cloud e dati per realizzare modelli integrati a vocazione industriale e di filiera che abilitino nuove soluzioni di business



Peso: 56%

EVIDENZIA LA VERGOGNOSA RIPARTIZIONE PER LA SANITÀ

Nella Conferenza Stato-Regioni si discuterà delle nuove norme sul trasporto pubblico, i 300 milioni annunciati per far fronte all'emergenza e la ripartizione delle quote

LE RISORSE DEL RECOVERY FUND

L'Italia risorge a Mezzogiorno se si supera la clausola del 34%

di LIA ROMAGNO

Superare la clausola del 34% dei fondi del **Recovery fund** al Mezzogiorno, prevedendo una quota ancora maggiore di risorse, non solo è «auspicabile» data la necessità di superare il divario soprattutto infrastrutturale con il Centro Nord, ma soprattutto, «considerando il più alto moltiplicatore che caratterizza la spesa d'investimento effettuata al Sud», conviene al Paese. Camera e Senato si ritrovano sulla stessa linea sulla «questione Meridionale» e sulla necessità di scommettere sulla rinascita del Mezzogiorno una quota maggiore di quel 34% - peraltro finora rimasto sulla carta - che lega la quota di investimenti pubblici alla percentuale di popolazione residente sul territorio.

La relazione sulle Linee guida del *Recovery Plan* redatta della commissione Bilancio della Camera, approvata dall'aula di Montecitorio, fa un passo in più rispetto a quella del Senato, evidenziando la convenienza per l'intera Penisola di un «investimento» che superi la clausola. La relazione chiama a sostegno le simulazioni illustrate dalla Svimez in audizione proprio davanti alla commissione Bilancio che, mettendo a confronto scenari alternativi di ripartizione degli investimenti tra le diverse aree del Paese, «evidenziano come la destinazione delle risorse del Pnrr (Piano nazionale per la ripresa e la resilienza) al Mezzogiorno anche in misura superiore al 34% non solo accelererebbe la velocità di conver-

genza all'interno del territorio nazionale nel lungo periodo, ma migliorerebbe anche la dinamica di convergenza dell'Italia verso il resto d'Europa».

Secondo il modello Svimez, ogni euro di investimento al Sud genera circa 1,3 euro di valore aggiunto per il Paese, e, di questi, circa 30 centesimi (il 25%) ricadano nel Centro-Nord. «Nel lungo periodo, infatti, il processo di accumulazione di capitale, dati i rendimenti decrescenti al crescere della dotazione dello *stock* di capitale, produce dinamiche più sostenute nel Mezzogiorno che al Centro-Nord - si sottolinea nella relazione -. Anche in questo caso, il modello Svimez evidenzia come, posto uguale ad 1 il valore del moltiplicatore nel primo anno di realizzazione degli investimenti, questo cresca di oltre il 70% al Mezzogiorno alla fine del quadriennio, contro una crescita del 10% al Centro-Nord».

Numeri che mostrano, quindi, come il *Recovery Plan* rappresenti «un'occasione unica» per arrivare alla perequazione tra le diverse aree del Paese, superando il criterio della spesa storica, «con la messa a disposizione di risorse per garantire servizi pubblici adeguati anche nelle aree più disagiate, nel pieno rispetto della legge n. 42 del 2009 di attuazione del federalismo e dei principi fondamentali della Carta costituzionale in materia di salute, istruzione e mobilità».

Le risorse europee, si sostiene nella relazione, potranno esser im-

piegate per la definizione dei Lep, i livelli essenziali di prestazione, «creando condizioni di sviluppo e benessere per le aree più depresse del Paese», e per imprimere un'accelerazione all'attuazione del Piano Sud.

L'obiettivo prioritario, è l'indicazione, resta quello di aumentare gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno per colmare il *gap* infrastrutturale che rallenta la crescita del territorio. In questo quadro il collegamento stabile e veloce sullo stretto di Messina viene considerato funzionale allo scopo, evidenziando il fatto che, data la sua importanza, l'infrastruttura «non può essere annoverata tra i progetti storici menzionati tra i criteri di valutazione negativa, di cui alle linee guida del governo». Più o meno dello stesso tenore il rilievo sui criteri di «giudizio» indicati dalle Linee guida sul *Recovery plan* della commissione Trasporti, secondo cui «non è pensabile che si possa valutare come elemento preferenziale la cantierabilità dell'opera, perché scarse, se non pressoché inesistenti sono le opere cantierabili al Sud ed in particolare in alcune regioni del Sud e ciò vanificherebbe, tra l'altro, la regola della percentuale del 34 per cento in favore del Mezzogiorno».



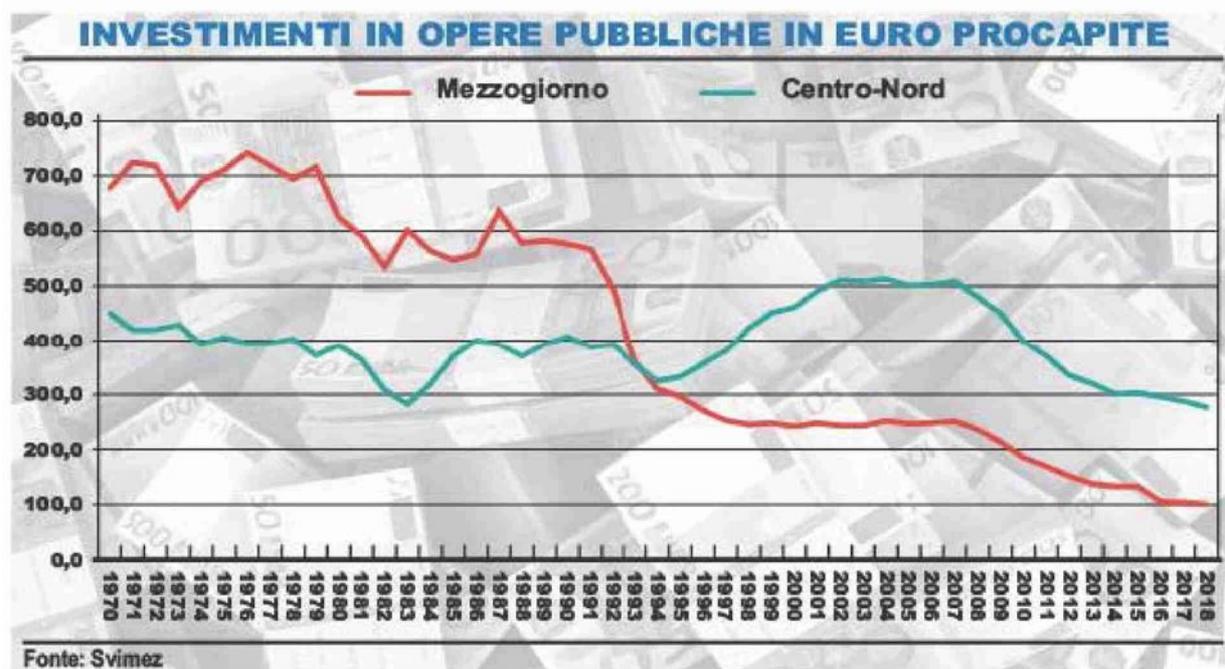
Peso:69%

Nella relazione si ipotizza poi un rafforzamento della fiscalità di vantaggio prevista dal decreto Agosto per il Mezzogiorno attraverso le risorse del *React Eu* che all'Italia riserva 15,1 miliardi, estendendola anche ad altre aree del Paese che vivono situazioni di crisi e necessitano di un rilancio economico.

Il combinato disposto tra le risorse del *Recovery fund* e i fondi strutturali europei, cui si aggiunge la quota di cofinanziamento nazionale, porteranno al Sud una «massa critica di risorse senza precedenti», superiore, in percentuale sul Pil, a quella dell'intervento

straordinario per il Mezzogiorno, creando «un'occasione storica, probabilmente unica e irripetibile, per consentire al Mezzogiorno di colmare il divario rispetto alle zone più sviluppate del Paese». Un'occasione storica, si sottolinea, che richiede il coinvolgimento e l'assunzione di responsabilità dei diversi livelli di governo nella programmazione e nell'attuazione dei progetti.

Ogni euro di investimento al Sud genera circa 1,3 euro di valore aggiunto per il Paese di cui il 25% ricade sul Centro-Nord



Peso:69%

«Rilanciare la produzione industriale»

3Sun Enel Green Power. Il progetto riguarderebbe il sito di Catania e permetterebbe una produzione annua di oltre 2.500 megawatt e un indotto con fabbisogno di circa mille assunzioni con modalità ancora da stabilire

**Venerdì con Cisa
si parlerà della
armonizzazione
contrattuale
per traghettare
fragli elettrici
i metalmeccanici**

ROSSELLA JANNELLO

Dell'armonizzazione contrattuale, necessaria per traghettare fra gli elettrici i lavoratori metalmeccanici della 3Sun Enel Green Power si parlerà venerdì, ma la riunione che si è svolta martedì fra la direzione aziendale e la Cisa FederEnergia è stata molto interessante, permettendo di rinsaldare le relazioni sindacali e soprattutto di squarciare un velo su uno scenario aziendale futuro di cui si vociferava da tempo, cioè la cosiddetta "Giga Factory".

La direzione aziendale ha confermato infatti l'esistenza di un "progetto per il rilancio della produzione industriale" che riguarderebbe il sito di Catania e che permetterebbe una produzione annua di oltre 2500 Megawatt e un indotto con fabbisogno di circa mille assunzioni, le cui modalità non sono state ancora affrontate. Tale espansione - ha spiegato l'azienda - viene ritenuta necessaria perché con un volume più elevato di pannel-

li prodotti si avranno ricavi e bilanci in positivo. Tale progetto, tuttavia, potrebbe vedere la luce non prima di 9-12 mesi, in quanto esclusivamente vincolato a finanziamenti a fondo perduto (si parla di circa 500 mln di euro) legati a stretto giro al "Recovery Fund" e/o all'"Innovation Fund". Non è esclusa, comunque, la possibilità di anticipare la data di partenza, il cosiddetto "starting point", anche se la direzione aziendale non si sbottona più di tanto, perché le tempistiche, è stato ribadito, non sono dipendenti da fattori controllabili da Enel.

Una prospettiva rosea sulla quale tuttavia l'organizzazione sindacale ha formulato una serie di interrogativi: quale sarà la forma contrattuale prevista per l'attuale personale in forza? La Cisa ha spiegato che i lavoratori a questo punto vogliono rimanere dipendenti dell'Enel. «Non è accettabile infatti - hanno sottolineato - che dopo soli due anni, con un percorso d'armonizzazione che deve essere ancora portato a compimento, ancora un'altra volta si rimetta mano alle norme contrattuali».

Non si è parlato solo di questo, ovviamente. In tema Covid, tornato di stretta attualità, la direzione ha confermato la necessità di proseguire il sistema di prevenzione, in rispetto delle vigenti normative e procedure aziendali; due casi di positività sono stati rilevati tra il personale di ditte in appalto. Non solo, la Enel Green Power 3Sun ha proposto ai lavoratori di utilizzare l'App "e-round", simile all'app governativa "Immuni". Un punto sul quale, in attesa di chiarimenti in tema di privacy (garantita

invece da Immuni) Alessandro Rossi, segretario nazionale Cisa FederEnergia ha posto molte perplessità. L'adozione dell'App non è stata concordata con un accordo sindacale e l'Enel, a livello nazionale, non ha fornito il codice del programma dell'applicazione.

Ancora: esiste un "Business plan"? Al momento ancora no, ma si sa già che il nuovo progetto si rivolgerà esclusivamente al mercato europeo e non Global, pena la restituzione dei contributi. Una scelta definita come critica dalla Cisa poiché la "riduzione" del potenziale mercato riduce di molto la competitività «e comunque il prodotto Enel potrebbe subire sempre la concorrenza di prodotti non Ue, come quelli cinesi che, anche in caso di una politica europea protezionista, potrebbero triangolare i loro prodotti attraverso stati satelliti ed immetterli ugualmente sul mercato a prezzi inferiori ai nostri poiché realizzati senza le tutele del lavoro che vigono in Europa. Auspichiamo quindi che Enel, una delle più grandi multinazionali dell'energia al mondo, sia in grado di crearsi con un adeguato management, un contorno protezionista».

A chiusura di riunione il segretario nazionale ha ribadito la volontà della Cisa di porre un'estrema attenzione sul "progetto Giga Factory", annunciando che il sindacato, apprezzando l'alto profilo delle relazioni sindacali, valorizzerà anche il proprio ruolo, promuovendo il confronto interno quale metodo e mezzo di risoluzione delle controversie; ha confermato peraltro la ferrea intenzione dell'organizzazione sindacale a mantenere

il contratto elettrico per i lavoratori di Enel Green Power e allo scopo di rendere tutti i lavoratori partecipi delle importanti decisioni che dovranno esser prese, ha preannunciato l'indizione delle elezioni Rsu/Rls per il sito produttivo di Catania.

Infine, ha ribadito come, pur in presenza di progetti futuri, la Cisa

non intende rimandare oltre l'avvio del confronto tecnico sull'accordo di armonizzazione anche perché, in ogni caso, i dipendenti del sito catanese hanno diritto ad un inquadramento allineato con mansioni analoghe svolte nelle restanti società del Gruppo. L'incontro sull'armonizzazione, come detto, si svolgerà domani. ●

Contributo a fondo perduto, riaperti i termini

Agenzia delle Entrate: possibile ripresentare l'istanza per chi ha commesso errori

Una buona notizia per i contribuenti. A tempo scaduto, l'Agenzia delle Entrate offre una nuova chance ai soggetti che hanno chiesto il contributo a fondo perduto, a norma dell'articolo 25 del dl 19 maggio 2020, n. 34, e che hanno commesso errori nella richiesta presentata, non ricevendo così alcun contributo o un importo inferiore a quello spettante. Nuova chance che viene offerta anche ai contribuenti che hanno ricevuto lo scarto dell'istanza, ma che non hanno poi potuto ripresentarne una sostitutiva. Con la risoluzione 65 dello scorso 11 ottobre, l'Agenzia delle Entrate rimette in pista i contribuenti incappati in questi errori. Gli interessati potranno perciò, anche tramite gli intermediari incaricati, presentare una nuova istanza «volta alla revisione, in autotutela, dell'esito di rigetto o dell'entità del contributo erogato sulla base di quella già inviata all'Agenzia delle Entrate» entro il 13 agosto 2020, o entro il 24 agosto 2020 per gli eredi che continuano l'attività per conto del deceduto.

Il modello dell'istanza va trasmesso via Pec alla direzione provinciale territorialmente competente in relazione al domicilio fiscale del richiedente, in qualità di titolare di partita Iva, firmata digitalmente dal richiedente o dall'intermediario indicato nel riquadro dell'impegno alla trasmissione; in quest'ultimo caso, sarà allegata la copia del documento d'identità del richiedente. Se il contribuente non dispone di firma digitale, potrà trasmettere via Pec l'istanza sottoscritta

con firma autografa accompagnata da copia di documento d'identità. Si dovrà allegare una nota con la quale il soggetto richiedente il contributo specifica in modo puntuale e chiaro i motivi dell'errore o l'impossibilità di trasmettere nei termini l'istanza sostitutiva di istanza per la quale il sistema ha consegnato una seconda ricevuta di scarto.

Gli uffici esamineranno le nuove istanze, valutando i motivi e verificando la coerenza dei dati contabili, dichiarati con gli elementi presenti in Anagrafe tributaria e l'eventuale documentazione prodotta. Qualora dall'istanza dovesse risultare irregolare, l'ufficio procederà con ulteriori attività istruttorie volte ad accertare l'eventuale tentativo di truffa, con le conseguenti sanzioni amministrative e penali in capo al richiedente e all'eventuale intermediario. Se sarà con-

fermato l'esito comunicato in relazione all'istanza iniziale trasmessa nel periodo ordinario, ad esempio, risultando corretto l'importo del contributo già erogato, l'ufficio notificherà motivato diniego di annullamento/revisione, con le avvertenze per l'impugnazione davanti alla competente Commissione tributaria, esclusivamente per vizi propri, in conformità ai principi in materia di impugnabilità del diniego di autotutela. Se, invece, dovesse emergere la correttezza, l'ufficio effettuerà il pagamento della quota parte del contributo a fondo perduto spettante.

Il contributo a fondo perduto spetta se sono soddisfatti due requisiti. Il primo: l'aver conseguito nel 2019 ricavi o compensi non superiori a 5mln; l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi di aprile 2020 sia inferiore ai due terzi dell'analogo ammontare di aprile 2019. Ci sono due eccezioni: nel caso di contribuente che ha iniziato l'attività a partire dal 1° gennaio 2019 (il contributo spetta, a prescindere dal calo del fatturato); la seconda riguarda i contribuenti con domicilio fiscale o sede operativa situati nel territorio di Comuni colpiti da eventi calamitosi, ancora in emergenza al 31 gennaio 2020, dichiarazione dello stato di emergenza da Coronavirus. Ai beneficiari, che soddisfano cioè i due requisiti, il contributo è riconosciuto per almeno mille euro per persone fisiche e 2mila per non persone fisiche.

MIMMA COCCIUFA
TONINO MORINA

L'ALLARME

Wedding, un settore verso il crack «Rischio di perdere 10 miliardi»

Allarme rilanciato dal
movimento Italian
Wedding Industry

PALERMO. «Un nuovo Dpcm che pesa come un macigno sulla testa di un milione di occupati, di cui 700 mila solo stagionali, la cui unica fonte di sostentamento è il lavoro nel settore wedding ed eventi. Un insieme di norme ancora più restrittive che, senza l'adozione immediata delle dovute misure, sta già segnando il tragico destino dell'intero comparto wedding nazionale». Il movimento Italian Wedding Industry, partito dalla Sicilia con la promozione di Barbara Mirabella, esperta del settore, e degli imprenditori Umberto Sciacca e Luca Damiani, torna a farsi sentire dopo le misure restrittive del governo che limitano a non più di 30 le persone che possono partecipare a un matrimonio.

Atelier, società di catering, location per eventi, organizzatori d'eventi, agenzie di viaggi, musicisti, parrucchieri, fiorai sono solo alcune delle aziende che lavorano in questo settore che adesso rischia il crack. Stime alla mano, nel 2020 in Italia, erano stati programmati 219.405 matrimoni di cui 210.258 italiani e 9.147 stranieri, con un fatturato diretto complessivo di 10 miliardi.

«Un fallimento è per sempre - dichiara Barbara Mirabella - e non c'è più tempo per le parole: l'intera filiera ha bisogno di aiuti concreti per prevenire l'ecatombe definitiva del comparto del matrimonio e degli eventi. Il movimento Italian Wedding Industry è attivo da marzo per cercare di ottenere un tavolo di confronto ma, in questi lunghi mesi, ogni nostra richiesta è stata ignorata. Non possiamo lasciare che Roma infligga il colpo letale

alla wedding e event industry, senza un tavolo di concertazione, né un paracadute per le imprese».

«Solo nelle prime 24 ore dalla firma del nuovo Dpcm - dichiara Umberto Sciacca - tutti gli operatori della filiera hanno ricevuto disdette da parte degli sposi, fortemente scoraggiati all'idea di festeggiare il giorno più bello della loro vita, circondati da un'atmosfera di terrore. Stiamo subendo un colpo ancora più duro di quello dell'inizio della pandemia, da parte del Governo, che sembra non solo essere sordo alle nostre richieste di aiuto, ma soprattutto cieco al contesto generale».

Ieri sulla crisi cui è andato incontro il settore dei matrimoni e delle cerimonie a causa del Covid erano intervenuti con una nota congiunta, Michele Boccardi, presidente di Assoeventi (Associazione nazionale Events Luxury Wedding - Confindustria) e Serena Ranieri, presidente di Federmep (Federazione Matrimoni ed Eventi Privati): «Al fine di scongiurare pesantissime conseguenze per le imprese e per le famiglie - avevano scritto - chiediamo al premier Conte e al ministro Speranza di fare urgentemente una deroga al Dpcm, affinché sia garantito lo svolgimento regolare degli eventi già programmati fino al 31 ottobre. A tal fine proponiamo di aumentare il distanziamento interpersonale, eliminare il ballo durante gli eventi al fine di evitare assembramenti ed imporre l'uso della mascherina a tutti i partecipanti; ma il limite delle 30 persone per ciascun evento, fissato dal Dpcm, va eliminato perché del tutto arbitrario e scientificamente

inidoneo a impedire la diffusione del Covid19. Il Dpcm varato oggi impone nuove e insostenibili limitazioni allo svolgimento di feste connesse a matrimoni, battesimi, cresime e comunioni, contrariamente a quanto invece è previsto per altri settori economici».

Pesante anche l'allarme lanciato da Michele Boccardi, presidente di Assoeventi, l'associazione di Confindustria dei settori events, luxury e wedding, che ha detto: "Sarebbe stato più semplice se il Governo ci avesse detto direttamente di chiudere le nostre imprese". "Fissare a 30 il numero massimo di persone che possono partecipare a feste conseguenti a cerimonie civili o religiose non ha alcun senso o valore scientifico-sanitario, ma rappresenta un vero e proprio lockdown per i matrimoni".

"E' assurdo - continua Boccardi - fissare un numero arbitrario, per giunta così basso, di persone che possono partecipare ad un evento senza considerare le dimensioni e le caratteristiche della struttura che ospita quell'evento: quindi una sala per ricevimenti, sia essa da 60 o da 600 metri quadri, secondo il nuovo Dpcm non potrà comunque ospitare più di 30 persone. ●



Barbara Mirabella



Peso: 31%



Una visione di futuro dopo essere stati fermi 20 anni

SALVATORE GANCI *

Dopo il disastro del click day - d'immagine per gli organizzatori, ben più concreto per chi si aspettava un reale sostegno economico, soprattutto le piccole e medie imprese messe in ginocchio dalla pandemia - la Regione Siciliana corre ai ripari in questi giorni, prevedendo una serie di aiuti alle aziende da parte di specifici assessorati. Decisione assolutamente da lodare, ci mancherebbe altro. È però difficile dissipare la sensazione che si tratti di iniziative sparse, anche se in taluni casi consistenti, come i contributi previsti per il settore turistico. Accorgimenti d'emergenza, insomma, che non risolvono il problema strutturale di un'Isola la cui produzione è - diciamo chiaro: da ben prima dell'emergenza Covid-19 - in stato comatoso.

In Italia e segnatamente in Sicilia,

veniamo da circa 20 anni di clamorosi errori di gestione dell'economia, quasi vi fosse una volontà punitiva nei confronti di chi crea valore aggiunto e di chi lavora. A cominciare dalle stime, sempre errate in merito allo sviluppo possibile. Basti pensare alle previsioni del Fmi più pessimistiche rispetto a quelle del governo italiano. In quanto a dati statistici, il Centro studi di Confindustria ha elaborato le sue di previsioni, con un Pil pro capite indietro di 26 anni, il crollo delle ore lavorate e l'occupazione in calo anche nella prima metà del 2021. E sulla dinamica degli investimenti l'analisi non potrebbe essere più spietata verso la classe politica italiana: nell'ultimo decennio manca quasi totalmente la componente pubblica. E se manca a livello nazionale, figuriamoci a livello regionale siciliano.

Ribadisco una idea, non nuova, ma che ritengo basilare: alla Sicilia serve una chiara visione del futuro, un ma-

cro progetto d'insieme - politico, ma soprattutto sociale - su come dovrà essere l'Isola fra 20 anni, un progetto che segni una rotta precisa e, puntando su burocrazia zero e infrastrutturazione massiccia e serrata, innanzitutto crei occupazione.

** Presidente Comitato regionale Piccola Industria di Confindustria Sicilia*



Peso: 12%

Voucher gratis a turisti incoming dalla Regione arrivano 75 milioni

RIMINI. Voucher gratuiti per un valore di quasi 75 mln come premio ai turisti che scelgono la Sicilia. "See Sicily" è l'iniziativa promossa dalla Giunta regionale e dall'assessorato regionale al Turismo. Un intervento finanziato con fondi Ue che mira a promuovere il brand turistico della Sicilia e forme di destagionalizzazione e di riscoperta del territorio dopo i mesi di incertezza legati all'emergenza Covid-19, integrando ai concetti di solito collegati alla destinazione Sicilia anche quello di meta sicura, molto importante in un momento di forte crisi, offrendo inoltre una misura di sostegno immediata agli operatori economici locali.

La somma messa a disposizione servirà a finanziare l'acquisto di voucher direttamente dalla filiera turistica siciliana, quindi da alberghi, B&b, agriturismi, villaggi, residence, ma anche agenzie di viaggi, guide turistiche, ecc. I voucher saranno messi a disposizione dei turisti che garantiranno almeno 3 giorni di permanenza in Sicilia e potranno essere usati, ad esempio, per usufruire gratis di una notte in più di pernottamento nelle strutture ricettive, oppure biglietti di ingresso ai musei o escursioni e visite guidate, dalle gite alle pendici dell'Etna fino alle immersioni subacquee in compagnia di esperti di diving.

Non solo, perché una somma pari a 13 mln verrà utilizzata dalla Regione per la fornitura di voucher e sconti sui biglietti aerei dei voli in arrivo.

I turisti potranno accedere ai servizi con un semplice click. Il dipartimento

Turismo si è dotato, con il supporto dell'Arit, di una piattaforma gestionale collegata anche al sito web www.visitsicily.info, attraverso la quale potrà monitorare tutto il processo di creazione, gestione ed erogazione dei voucher: dall'acquisizione delle istanze da parte dei fornitori dei servizi, alla gestione ed erogazione dei voucher da parte delle agenzie di viaggio/tour operator che avranno manifestato interesse a partecipare all'intervento e che saranno abilitati all'utilizzo dell'interfaccia di prenotazione e acquisto voucher della piattaforma. Il dipartimento Turismo, inoltre, supporterà la promozione dell'iniziativa attraverso una campagna mirata su mezzi tradizionali e digitali, primo fra tutti il sito turistico della regione Siciliana www.visitsicily.info per tutta la durata dell'intervento. Nel sito web saranno specificate le modalità di funzionamento dell'iniziativa "See Sicily", il regolamento e le modalità di acquisizione dei voucher, l'elenco di tutte le agenzie/tour operator a cui il turista potrà rivolgersi e saranno attivati tutti gli strumenti social già in uso al dipartimento del Turismo.

Il più importante risultato atteso da questa iniziativa sarà quello di incrementare il numero di turisti italiani che scelgono la Sicilia (aggregando ad esempio la quota di mercato di quelli che usualmente viaggiano all'estero) con il diretto effetto di poter colmare le perdite nel medio termine in attesa che si possa aprire la Sicilia anche al turismo straniero. ●